



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

8 aprile 2020

### **ARGOMENTI:**

- L'Uisp del territorio su indennità collaboratori sportive:
- Alesandro Scali, Uisp Toscana (su gonews)
- Uisp Lombardia, lettera aperta (su Varese News)
- Uisp Varese punta sulla danza e Uisp Ravenna Lugo sugli scacchi
- Sport e Salute, bonus collaboratori e altri fondi in arrivo: parla Cozzoli
- Mancini: "Grazie a Sport e Salute e alle società di base"
- Terzo Settore: la mappa delle attività finanziabili (Sepio su Sole 24 ore)
- Asvis, Save the Children e il presidente dell'Anci Decaro: oggi in diretta dalle 17.00
- Addio a Donato Sabia, talento gentile e impegnato contro il doping

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.



## «Non va bene, servono più risorse»

Per l'Uisp nazionale si tratta di una scelta parziale e discriminatoria

09 APRILE 2020

ROMA. Il Decreto che consente di richiedere a Sport e Salute per ricevere l'indennità di 600 euro per marzo in favore dei collaboratori sportivi non convince l'Uisp nazionale.

Possono richiedere l'indennità i titolari di rapporti di collaborazione, già in essere alla data del 23 febbraio 2020 e ancora pendenti al 17 marzo 2020, data di entrata in vigore del Decreto legge "Cura Italia". È inoltre espressamente prevista una priorità per i collaboratori sportivi che nel periodo d'imposta 2019 non abbiano percepito compensi superiori a 10.000 euro complessivi.

«Non apparteniamo alla categoria di coloro che amano dire 'l'avevamo detto'. Però abbiamo il dovere di dire no, così non va bene – sono le parole di Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp - perché è una scelta parziale e

discriminatoria. Abbiamo cercato in tutti i modi di dire che 'il tetto' non era scelta coerente con quanto lo stesso ministro per lo Sport Spadafora aveva sostenuto sin dall'inizio dell'emergenza».

«Nel decreto Cura Italia gli interventi di sostegno al reddito superano di gran lunga la soglia dei 10mila euro, perché per lo sport di base è stato stabilito un limite? In questo modo – aggiunge Manco - non si tutelano i veri lavoratori dello sport, che già in queste settimane devono fare i conti con il proprio sostentamento e quello del proprio nucleo familiare. La Uisp ha riconosciuto dal primo giorno dell'emanazione del Cura Italia l'importanza delle misure a sostegno dei collaboratori sportivi, che avevamo colto anche come un punto di non ritorno dall'emersione del precariato per centinaia di migliaia di persone. Ora siamo certi che la promessa di trovare ulteriori risorse si trasformerà da subito in atti concreti»,

## Contributi agli operatori sportivi, parla Scali (Uisp Empolese Valdelsa)

🕒 08 aprile 2020 13:04 📍 Sport 📍 Empoli

Finalmente il decreto tanto atteso è giunto. Il Governo ha approvato importanti misure di sostegno allo sport di base: sono state definite le misure di sostegno al reddito per centinaia di migliaia di operatori sportivi e altre misure tese a garantire, attraverso il Credito Sportivo, la liquidità necessaria a riprendere l'attività per le associazioni e società sportive dilettantistiche.

Attendevamo un segnale, e il segnale è giunto. Se per la definizione dei criteri per accedere al fondo di garanzia per le associazioni e società sportive bisognerà aspettare ancora qualche giorno, da martedì 7 aprile alle 14, migliaia di collaboratori sportivi hanno potuto iniziare a registrarsi sul sito di Sport & Salute per richiedere il contributo al reddito per il mese di marzo. Il primo giorno si sono già registrati 100.000 operatori sportivi. Il segnale è di quelli importanti, quasi epocali, verrebbe da dire. Non possiamo non registrare che, per la prima volta nella storia di questo paese, il mondo sportivo di base sta beneficiando di aiuti assimilabili, per tipologia, non certo per entità, a quelli garantiti nei momenti di crisi, ai lavoratori e alle aziende degli altri settori economici. Quanto accaduto era tutt'altro che scontato perché, quando le istituzioni hanno cominciato a fare un'analisi dei comparti economici e sociali che avrebbero patito le conseguenze dell'esplosione pandemica, quello dello sport di base era non pervenuto.

Se alla fine quel comparto è finito sul tavolo del Governo, lo dobbiamo alla sensibilità dei funzionari dei Dicasteri interessati (Economia e Sport), ma lo dobbiamo anche a quei soggetti del privato sociale, a partire dalla stessa UISP, che hanno posto il problema levando un grido d'allarme e una richiesta d'aiuto: il sistema era a rischio crack, come lo ha definito il Presidente Regionale dell'UISP Lorenzo Bani. Ed è inutile ribadire – lo facciamo ogni volta – quale sia il peso dell'associazionismo sportivo di base nel contesto sociale ed economico in cui questo svolge il suo ruolo attivo. In un momento di difficoltà del sistema nel quale si fa fatica a vedere un orizzonte, il Decreto è stato dunque un elemento fondamentale, anche se non scevro da criticità, perché le somme stanziato, pur importanti, rischiano di non essere sufficienti ai bisogni di una platea vastissima.

È di questi giorni il dibattito sul taglio degli stipendi dei calciatori professionisti. Un tema molto controverso all'interno della categoria che, per ovvie ragioni, riscuote una grande eco mediatica. Stiamo parlando di professionisti -appunto- il cui stipendio medio annuale in serie A supera di gran lunga in molti casi il milione di euro. Nello sport di base ci sono operatori sportivi -non professionisti- che con pochissime centinaia di euro al mese, a volte

sostengono le loro famiglie. Il confronto appare stucchevole. Le misure adottate denotano quindi i limiti di un approccio alla materia sportiva che per decenni è stato inadeguato nel merito e nel metodo, ma hanno avuto l'indubbio pregio di segnare un confine netto tra un prima e un dopo. Il mondo delle associazioni e delle società sportive dilettantistiche chiede ora a gran voce che quanto accaduto sia un punto di partenza. Un'occasione per resettare il sistema, per immaginare e progettare un futuro più equo e più attento ai loro bisogni.

Chiediamo quindi che, una volta passata la tempesta, giunga finalmente in porto la legge quadro sullo sport che invociamo da sempre, che si alleggerisca il peso immane della burocrazia che grava sulle spalle di decine di migliaia di dirigenti volontari; è giunto il momento che il lavoro sportivo abbia finalmente una sua dignità e che alle organizzazioni sportive di base sia finalmente e concretamente riconosciuto il proprio ruolo sociale, erroneamente e sciaguratamente negato nella Legge di Riforma del Terzo Settore. Dopo l'emergenza ci sarà anche il problema di recuperare le risorse che lo Stato meritoriamente ha stanziato per farvi fronte, e allora il tema dell'utilizzo virtuoso dei denari pubblici nel sistema sportivo sarà centrale nelle politiche dei governi che verranno. Insomma, se è vero che il maledetto virus ha segnato forse un limite tra due epoche e se, come da più parti sottolineato, lo sport è uno dei campi che saranno centrali nella ripartenza del paese, i tempi che verranno dovranno essere in assoluta discontinuità con quelli che li hanno preceduti. Noi saremo, come sempre, in prima fila, sperando di essere meno soli in questa battaglia per i diritti dello sport di base e che la politica, finalmente, ascolti questo mondo un po' di più. Alessandro Scali presidente del comitato Uisp Empoli Valdelsa

Leggi questo articolo su: <https://www.gonews.it/2020/04/08/contributi-agli-operatori-sportivi-parla-scali-uisp-empolese-valdelsa/>

Copyright © gonews.it

# Uisp Lombardia: “La crisi serve a rivedere il contratto sportivo”

Il presidente nazionale Manco sulle indennità: «Le modalità scelte non vanno bene» - Formazione in videoconferenza: è la spina dorsale dell'attività

## **MILANO / LOMBARDIA - Sport sociale: l'emergenza diventi opportunità**

Una **durissima lettera aperta** da parte del comitato Uisp lombardo, rivolta alle realtà e agli operatori dello sport sociale. «In queste settimane stiamo vivendo il momento peggiore dal secondo dopoguerra, che implicherà ripercussioni importanti anche per il nostro mondo - si legge nella lettera - La perdita di persone a noi care, lo smarrimento sociale conseguente all'isolamento al quale siamo costretti, la preoccupazione per il futuro, **ci impongono di lavorare con ancor più determinazione** per continuare ad essere un solido punto di riferimento per le associazioni sportive, per i dirigenti, per gli operatori, che credono in noi. Fin da subito il nostro livello nazionale si è reso parte attiva, nel confronto con le istituzioni, nei complessi processi di scrittura di tutti i decreti che si sono succeduti dal 23 febbraio in poi. (...) In questo contesto **sta pesando moltissimo il desolante silenzio del CONI**, rotto solo da qualche surreale discussione sulla ripresa dei campionati di calcio di serie A o sullo spostamento delle Olimpiadi che, in questo drammatico momento,

non avrebbero meritato fosse speso più di qualche minuto di tempo. Si parla anche di importanti riconoscimenti: «Il riconoscimento del lavoro sportivo nel decreto Cura Italia è un risultato storico, per il quale UISP ha lavorato intensamente. **Ma, oltre ai contributi stanziati, questa deve davvero essere l'occasione di rivedere il contratto sportivo**, per offrire qualche tutela in più ai tanti operatori che hanno fatto dello sport sociale la loro ragione di vita. Come noi chiediamo da anni».

«Siamo una grande associazione – conclude la lettera – e se saremo capaci di affrontare insieme le difficoltà con il senso di umanità, di solidarietà e di responsabilità che ci appartengono, ce la faremo».

Uisp ha messo a punto e avviato un **programma di formazione in videoconferenza** per le materie teoriche, per proseguire sulla strada di corsi di qualità sia per le Unità didattiche di base, sia per i moduli formativi delle attività. È un modo per dimostrare concretamente che la formazione Uisp non si ferma: **è la spina dorsale del sistema di promozione di attività sportive** per tutti e per tutte le età. Uisp ha sempre messo al primo posto la qualità della formazione e la capacità di innovare la sua proposta, e l'emergenza Coronavirus **ci ha spinto ad accelerare forzando i tempi** nell'utilizzazione della tecnologia. Importante segnalare che uno dei primi corsi in programma in videoconferenza è organizzato proprio dal Comitato Uisp di Bergamo per educatore Multisport. Il corso è partito il 1 aprile e proseguirà fino al 7 giugno 2020. La formazione Uisp in questa fase si esprime in più direzioni: **le unità didattiche di base**; appuntamenti con materie teoriche per il rilascio delle qualifiche e aggiornamento e approfondimento per determinate attività e discipline. I Comitati e Settori di attività organizzatori aggiorneranno man mano i calendari di formazione.

**NAZIONALE - Indennità collaboratori sportivi: «Così non va bene!»**



È stato da poco emanato il Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, di concerto con il Ministro per le Politiche giovanili e lo Sport, sulla base del quale sono state definite le **modalità di presentazione delle domande a Sport e Salute per ricevere l'indennità di 600 euro** prevista dal Decreto Legge "Cura Italia" per il mese di marzo 2020 a favore dei collaboratori sportivi: è espressamente prevista una priorità per i collaboratori sportivi che nel periodo d'imposta 2019 non abbiano percepito compensi superiori a 10.000 euro complessivi.

«Abbiamo **il dovere di dire no, così non va bene!** - sono le prime parole, a caldo, di **Vincenzo Manco**, presidente nazionale Uisp - perché questo tetto è una scelta parziale e discriminatoria».

Nel frattempo, l'Uisp Nazionale ha già dato tempestiva e **immediata diffusione dell'opportunità per i collaboratori** sportivi, sulla piattaforma "Servizi per le Associazioni e le Società Sportive" dell'Area Riservata web Uisp 2.0, sul sito [www.uisp.it](http://www.uisp.it) e sui propri profili social ufficiali, restando a completa disposizione dell'intera rete associativa, con tutti i Comitati regionali e territoriali.

SPECIALE UISP

# All Dance Academy: la “Dispensa” per continuare a ballare

L’hanno chiamata “**Dispensa**”, come i libri che i professori universitari scrivono appositamente per i loro studenti. E questo, in fondo, vuole essere: una preparazione seria e rigorosa per affrontare i tempi della **quarantena senza perdere quella “memoria del corpo”** che per ogni appassionato di danza è fondamentale.

L’iniziativa è della **All Dance Academy**, realtà con sede a **Venegono Inferiore**, tra le bandiere Uisp Varese nel mondo della danza.

Una realtà che, come tutte le Asd, sta affrontando con la quarantena un periodo difficile, ma che **non vuole arrendersi al periodo buio**, e si ingegna per mantenere il legame con gli allievi, curando, insieme al corpo, anche lo spirito. L’idea, a dire il vero, era nel cassetto da un po’: «Michela Cremona, **la nostra direttrice artistica, l’aveva proposta in tempi non sospetti**: voleva trovare un modo per fare proposte di mantenimento durante le vacanze, per dare ai nostri allievi qualcosa in più. Lo stop forzato imposto dalla quarantena ci ha spinti a metterla in pratica» spiega **Adriana Crespi**, una delle “anime” dell’asd Uisp.

Ed ecco che nasce la “**Dispensa - preparazione fisica per giovani danzatori**”: tre moduli, ciascuno composto da video e schede tecniche in pdf con spiegazioni dettagliate e dimostrazioni a video di esercizi di mantenimento. «Michela ha pensato prima di tutto ad **esercizi che fossero fattibili da tutti**: in casa, senza occupare troppo spazio, ma che dessero modo di mantenersi in forma, con l’elasticità e la tonicità necessari per ogni tipo di danza».

Perché alla All Dance Academy **si balla davvero di tutto**: dalla classica all'hip hop, passando per le danze orientali e perfino il flamenco. Ma con l'emergenza legata al coronavirus, anche qui è tutto sospeso: ecco perché sono state pensate le "Dispense", che vengono diffuse on line tra gli allievi. «Tutti **i nostri insegnanti hanno collaborato** – spiega Crespi – anche con video e messaggi sui social media. **Stefano Mazzoli**, per esempio, ha proposto lezioni di sbarra per Danza Classica, **Ylenia Di Fabrizio e Carlos Ceballo** hanno proposto il ripasso di quanto sin qui fatto oppure di cercare propri pezzi Free Style e di proporli in rete. Perché per noi è importante dare una formazione di alto livello, ma soprattutto avere un legame "vero" con i ragazzi e con le persone che vengono da noi a ballare». Proprio per questo la decisione è stata naturale fin dall'inizio: i tutorial saranno **gratuiti per tutti gli allievi**.

Resta il rammarico per tutto quello che l'emergenza ha costretto a cancellare, come lo **stage con Anita Magjari**, prima ballerina ed *etoile* del Teatro alla Scala di Milano o il **concorso VareseDanza**. Ma l'importante, per ora, è mantenere la forma e, soprattutto, il legame con i ragazzi. «Andrà tutto bene: lo vorremmo dire a ciascuno di loro – conclude Crespi – ci riabbracceremo presto».

## “Un gioco per crescere”: UISP Ravenna-Lugo apre pagina web dove i bimbi raccontano gli scacchi **foto**

di Redazione - 09 Aprile 2020 - 10:45

Da oltre 15 anni il Comitato Uisp territoriale, prima come Uisp Ravenna ed oggi come Uisp Ravenna-Lugo, porta avanti il progetto «**Scacchi, un gioco per crescere**», iniziativa dedicata ai bambini delle scuole primarie del Comune di Ravenna.

L'azione messa in campo punta ad avvicinare i piccoli, indicativamente dagli 8 agli 11 anni e dunque delle classi Terze, Quarte e Quinte ad uno dei giochi più antichi ed affascinanti che mette alla prova ingegno e strategia, elementi fondamentali per la crescita non solo fisica, ma anche mentale, dei bambini. I bambini vengono infatti avvicinati con gradualità ai primi rudimenti degli scacchi, alle regole di base ed alle varie tattiche che così tanto aiutano nell'accrescimento intellettuale e nell'apprendimento in genere.

Ed in questo momento così particolare, con il mondo intero alle prese con l'emergenza Coronavirus, la **Uisp Ravenna-Lugo sta cercando di mantenere un legame con i bambini interessati**: «L'intento - spiega Alberto Piergiacomi, referente della Uisp territoriale per il progetto scacchi - è quello di conservare un contatto umano con i nostri allievi. Abbiamo chiesto il loro aiuto per sentirci tutti meno soli. Per sottolineare che, anche fermi in casa, possiamo proporre qualcosa di interessante».

Partendo da questo presupposto è nata l'idea di **aprire una pagina dedicata sul sito web [www.uisp.it/ravennalugo](http://www.uisp.it/ravennalugo)**, «uno spazio nel quale - prosegue ancora Piergiacomi - i ragazzi diventino protagonisti, salgano loro in cattedra e ci insegnino qualcosa. **Abbiamo chiesto che ci raccontino qualcosa del progetto scacchi, attraverso un disegno o un breve scritto** che noi stiamo provvedendo a pubblicare in un'apposita galleria di immagini. Ci siamo rivolti alle classi e alle scuole che quest'anno hanno già frequentato i corsi perché ci sembravano quelle più adatte, ma essendo questo uno spazio che vogliamo considerare aperto, ed al quale non vogliamo porre limiti, tutti i ragazzi che hanno partecipato ai corsi

negli anni passati e vogliono inviarcì un loro contributo potranno farlo. Stesso discorso per chi - sottolinea Alberto Piergiacomì - attendeva di poter partecipare al corso e che evidentemente dovrà aspettare ancora un po'».

**Gran parte dei lavori inviati sono già consultabili sul sito Uisp Ravenna-Lugo** e altri se ne potranno aggiungere nei prossimi giorni. «Approfitto di questo momento - conclude Piergiacomì - per ringraziare tutte le maestre che in questi anni ci hanno supportato sempre con grande entusiasmo e i dirigenti scolastici che hanno avallato il nostro progetto, oltre a Fabrizio Mordenti, l'istruttore che ha seguito quasi tutte le classi, e Antonio Mellini che ha coordinato il progetto con me».

Dopo il boom di richieste dei bonus da 600 euro dedicati all'attività di base

# Sport e Salute conferma «In arrivo altri fondi»

di Alberto Ghiacci  
ROMA

**M**aestri, insegnanti, a volte quasi amici. Figure che bambini e ragazzi vedono come punti di riferimento. Perché le loro lezioni vanno oltre la scuola, riguardano lo sport, per molti un'ora o poco più di svago pomeridiano dove attraverso qualsiasi disciplina si impara - oltre alla tecnica - il rispetto di sé e dell'avversario. Le basi della vita. Ebbene: sono storie ferme, chi impartisce quei preziosi insegnamenti è chiuso in casa come tutto il mondo. Alla loro importanza, però, ha guardato Sport e Salute, l'autorità governativa che gestisce le finanze dello Stato dedicate allo sport. Tutto lo sport. Stavolta, anzi, la linea è partita dal basso e non dai campioni, oltretutto saltando lo step delle federazioni. Fondo di 50 milioni - in forma di bonus da 600 euro - direttamente dedicato alle fasce di tesserati maggiormente in difficoltà. Un po' di ossigeno per la base dello sport di base. Con la speranza che nessuno molli un settore che per un Paese civile deve essere fondamentale.

**STRATEGIA.** Un segnale importante. Vista la straordinarietà e la delicatezza del momento l'avvocato Vito Cozzoli, presidente e ad di Sport e Salute, ha lavorato anche all'attivazione di sistemi molto semplici: la richiesta per l'indennità dei collaboratori sportivi si può richiedere tramite sms. E i numeri, in poche ore, sono schizzati. La piattaforma, ideata e resa operativa in poche ore (dopo le difficoltà registrate dai portali dell'Imps), è arrivata a poco meno di 120.000 richieste positivamente ultimate, registrando tra portale web e sms un +10% da martedì a ieri. «Sport e Salute è il braccio operativo dello Stato nello sport - spiega Cozzoli - e per la prima volta è impegnata in un intervento di sostegno diretto agli operatori. L'obiettivo, oltre all'aiuto economico, è riconoscere la dignità del lavoro

sportivo. Sport e Salute è nata da poco e non ha mai fatto un'operazione di erogazione di benefici. Ora abbiamo dovuto allestire una struttura ma vedremo se sarà solo provvisoria. La piattaforma sta andando bene, abbiamo individuato soluzioni innovative per evitare il sovraccollamento del sito e per il sistema di prenotazione via sms ringrazio Tim per gli sforzi prodotti nella messa a punto. Lo stanziamento dei sostegni è basato sulla consapevolezza che lo sport può essere un fattore di ripartenza per il Paese».

**NUMERI.** In tutto ciò il sito di Sport e Salute è passato da 45 utenti al minuto a 34.000. «Potremmo soddisfare circa 83.000 persone» prosegue Cozzoli. Che poi si concentra sulla collaborazione con il Governo. Perché i 50 milioni rischiano di essere pochi: «E' solo un primo passo - chiarisce ancora il presidente di Sport e Salute - abbiamo in mente una serie di azioni concrete a sostegno delle società dilettantistiche. Il Governo è consapevole come noi che si dovrà fare di più, probabilmente aumentando anche la cifra di base già nel prossimo decreto. Oggi non esiste una mappatura del lavoro-sport, dedicato all'attività sportiva. Insieme al ministro Spadafora vogliamo affrontare l'emergenza cogliendo l'opportunità per imparare a fare qualcosa di nuovo, e possibilmente uscirne più forti e preparati. Situazioni straordinarie richiedono interventi straordinari. Sport e Salute è pronta ad adottare altre strategie verso una nuova progettualità».

**CALCIO.** Cozzoli chiude rispondendo a una domanda sul calcio: «Lo svolgimento dei campionati professionistici è legato alle decisioni del Governo in ordine alla ripartenza della fase due, per cui lo sport deve confrontarsi con la più generale esigenza di salute pubblica. Tema medico e di salute pubblica, il Governo sta valutando in queste ore».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il presidente Cozzoli: «Il ministro Spadafora lo sa, lo sport sarà un fattore nella ripartenza del Paese I 50 milioni? Aumenteranno nel prossimo decreto»**



Il Ministro dello Sport, Vincenzo Spadafora, con il presidente e amministratore di Sport e Salute, Vito Cozzoli

# Coronavirus, oltre 114mila domande in 24 ore per il bonus ai collaboratori sportivi

SPORT > ALTRI SPORT

Mercoledì 8 Aprile 2020

A poco più di 24 ore dall'apertura, crescono i numeri sulla piattaforma sul sito di **Sport e Salute** dedicata alla prenotazione per presentare le domande di indennità di 600 euro prevista per i collaboratori sportivi. Alle 15 di oggi la piattaforma ha generato 114.502 conferme di prenotazione (+7,8 rispetto a ieri); sono 26.714 domande completate, ed il sito web ha avuto 34mila utenti attivi al minuto. Ieri 445mila utenti hanno consultato il sito e sono state visualizzate 2.665.424 pagine. Ieri alle 14 erano state gestite 11 mila prenotazioni in un minuto. «Sport e Salute è il braccio operativo dello Stato nello sport - spiega il suo presidente e ad, **Vito Cozzoli** - È la prima volta che la società è impegnata in un intervento di sostegno diretto agli operatori sportivi. Con questo intervento si riconosce la dignità del lavoro sportivo. Sport e Salute, nata da poco, non ha mai fatto un'operazione di erogazione di benefici: abbiamo dovuto allestire una struttura, vedremo se sarà provvisoria». Cozzoli sottolinea che «la piattaforma sta andando oggettivamente bene. Abbiamo individuato soluzioni organizzative innovative per evitare il sovraffollamento del sito, come il sistema di prenotazione via sms. Sport e Salute - conclude Cozzoli - vuole dare un contributo nella consapevolezza che lo sport può essere un fattore di ripartenza per il Paese».

# Mancini "grazie a Sport e Salute e alle società di base"

## Video messaggio del ct azzurro "torneremo a giocare insieme"

(ANSA) - ROMA, 09 APR - Il commissario tecnico della Nazionale di calcio Roberto Mancini manda un abbraccio virtuale allo sport di tutti e per tutti e ai suoi protagonisti, i collaboratori sportivi, allenatori, istruttori e personale delle società dilettantistiche.

Con una clip inviata al sito di 'Sport e salute', nei giorni della raccolta di domande per il bonus di 600 euro, il ct azzurro ringrazia chi "tiene vivo il legame con gli atleti grandi e piccoli in questa fase di chiusura del Paese a causa del Coronavirus. Torneremo a giocare insieme, campioni e bambini, professionisti e dilettanti", è il messaggio del commissario tecnico. (ANSA)



# Terzo settore, la mappa delle attività finanziabili

## NON PROFIT

Definite le aree cui saranno destinati i circa 51 milioni di fondi per il 2020

**Martina Manfredonia  
Gabriele Sepio**

Definite, per il 2020, le aree di intervento e le attività finanziabili attraverso le risorse per il Terzo settore (articoli 72 e 73 del Dlgs 117/2017). Contrasto alla povertà, agricoltura sostenibile, salute e benessere, educazione, uguaglianza di genere. Sono solo alcuni degli obiettivi cui saranno destinati i

fondi che per il 2020 ammontano a 50.960.000 euro.

Le risorse saranno suddivise tra iniziative e progetti di rilevanza nazionale e locale (cui saranno assegnati rispettivamente 12.630.000 e 28 milioni di euro) e, in parte, destinati a contributi per l'acquisto di autoambulanze/beni strumentali (euro 7.750.000) e contributi annuali per gli enti associativi (euro 2.580.000). Sul piano operativo, il finanziamento dei progetti risponde all'esigenza di sostenere iniziative in grado di assicurare interventi coordinati e omogenei su parte rilevante del territorio nazionale e, al contempo, di aiutare finanziariamente anche enti di dimensioni più ridotte, ma radicati nelle zone di riferimen-

to, che possono garantire un soddisfacimento mirato dei bisogni locali.

Le iniziative di rilevanza nazionale dovranno essere promosse da organizzazioni di volontariato (Odv), associazioni di promozione sociale (Aps) e fondazioni del Terzo settore iscritte nel Registro unico (Runts) – anche in partenariato tra loro o attraverso le reti associative – e prevedere lo svolgimento di attività in almeno 10 regioni. Mentre quelle locali potranno essere promosse solo da Odv e Aps e rispettare le caratteristiche ed i requisiti individuati da Regioni e province autonome.

A beneficiare di tali risorse per quest'anno, nelle more dell'istituzione del Runts saranno Odv e Aps iscritte nei rispettivi registri e fonda-

zioni dotate della qualifica di Onlus. Mentre a regime, secondo i dati forniti dal ministero del Lavoro, le misure potrebbero interessare circa 350mila enti non profit (dati Istat rilevazione del 31 dicembre 2017). Si tratta, del resto, di un settore in continua espansione, con tassi di crescita superiori a quelli delle imprese profit, che impiega più di 844.775 dipendenti e oltre 5 milioni e mezzo di volontari. I settori maggiormente interessati dall'attività degli enti sono la cultura, con più di 220mila enti, seguito da assistenza sociale, istruzione e sanità.

Restando in tema risorse finanziarie va detto, invece, che il terzo settore sembra essere ricompreso solo in parte nelle misure adottate

dal governo con il decreto legge approvato il 6 aprile. Le disposizioni relative all'accesso al credito e al sostegno alla liquidità, infatti, sebbene destinate alle imprese in base al numero di dipendenti e al fatturato, richiamano la definizione contenuta nella raccomandazione della Commissione Europea n. 2003/361/CE. Questo significa che solo una parte del non profit potrebbe accedervi. Si tratta, oltre che delle cooperative e imprese sociali anche degli enti che svolgono attività economica. Resta esclusa un'ampia parte del non profit che pur non svolgendo attività qualificabile come economica impiega dipendenti e risorse per svolgere attività di interesse generale.

RIPRODUZIONE RISERVATA

## Coronavirus: Save the Children, giovedì 9 aprile alle ore 17 diretta Facebook

Coronavirus: Save the Children, giovedì 9 aprile alle ore 17 diretta Facebook per la presentazione della nuova indagine dell'Organizzazione sull'impatto del Covid-19 sui bambini e sulle loro famiglie

Intervengono alla diretta il sindaco di Bari e Presidente dell'Anci Antonio Decaro e il portavoce dell'Asvis Enrico Giovannini

A un mese dal Decreto che ha fermato l'Italia a causa del Covid-19, Save the Children presenta un'indagine che ha coinvolto centinaia di famiglie che partecipano ai programmi dell'Organizzazione in tutta Italia per capire come è cambiata la loro vita, l'impatto economico delle restrizioni dovute all'emergenza sanitaria che si sta trasformando sempre di più in un'emergenza sociale, l'accesso dei bambini e delle bambine alla didattica a distanza e il ruolo della scuola in questa situazione.

L'indagine sarà presentata giovedì 9 aprile, a partire dalle ore 17, in un evento in diretta sulla pagina Facebook di Save the Children (@savethechildrenitalia).

Intervengono: Raffaella Milano, Direttrice dei Programmi Italia-Europa di Save the Children; Antonio Decaro, sindaco di Bari e presidente ANCI; Enrico Giovannini, portavoce dell'Asvis (Alleanza italiana per lo Sviluppo sostenibile) e presidente dell'European Statistical Governance Advisory Board.

Per ulteriori informazioni:  
Tel. 06-48070023/63/81/82  
ufficiostampa@savethechildren.org  
www.savethechildren.it



# Sabia, il signore degli 800 che seppe dire no al doping

Due volte finalista alle Olimpiadi di Los Angeles e Seul, sconfitto dal coronavirus a 56 anni  
Pochi giorni prima era morto il padre. Panetta: "Bloccato sul più bello dagli infortuni"

*di Enrico Sisti*

Ha ragione il presidente del Coni Malagò: «Era un fenomeno». E Donato Sabia, scomparso a 56 anni nella notte fra martedì e mercoledì nell'ospedale della sua Potenza, minato dallo stesso coronavirus, diagnosticato tardi, che qualche giorno prima gli aveva portato via il papà, è stato un fenomeno in tante cose. Anche in quel suo voler rimanere lontano dai riflettori. Come se ne avesse paura. Complice il carattere schivo, si era ritagliato una nicchia da eterno signor nessuno dell'atletica italiana, benché ne fosse una delle luci più fulgide durante gli anni Ottanta, con i suoi 800 degni di Fiasconaro e le sue finali olimpiche, ben due, a Los Angeles nel 1984 e a Seul quattro anni dopo. Talento fuggevole, imprevedibile nella vita come in pista, Sabia è scappato via senza clamori, nel dinamico svolgersi della sua carriera, fin troppo rapida.

Esclusi gli appassionati, i compagni di nazionale e gli addetti ai lavori della "piccola" atletica italiana, erano in pochi a conoscere o a ricordare, per averlo apprezzato in diretta, le gesta di questo malinconico e ispirato figlio del meridione, nato quattrocentista ma esploso da ottocentista. Sabia era un diamante grezzo. Tanto grezzo che scelse di restare grezzo: «Per noi del Sud», ricorda Francesco Panetta, oro mondiale a Roma nel 1987 sui 3000 siepi, «a

quei tempi emergere era ancora più complicato. Ci sentivamo, e forse eravamo, vivevamo, crescevamo alla periferia dell'impero. Un po' sulla strada percorsa da Mennea, dovevamo inventarci qualcosa in più per staccarci dalla nostra terra. Sabia

me lo ricordo gentile, schivo, un talento straordinario in pista, ma anche un ragazzo semplice, quasi appesantito dalla sua naturale discrezione. Le nostre discipline erano diverse, lui più mezzofondo veloce, io distanze più lunghe, ma abbiamo



condiviso tanto. E siamo venuti su all'unisono, condividendo esperienze uniche per noi ragazzini, come i Giochi della Gioventù a Taormina, dove corremmo il cross di 2.500 metri». Sabia ottenne un tempo strepitoso negli 800, 1'43"88, terzo italiano di sempre, a un passo (un decimo o poco più) da Fiasconaro e Longo. Brilla ancora un suo 500, una delle cosiddette distanze "spurie", che gli permise di ottenere un momentaneo primato del mondo. Così come il suo oro europeo indoor negli 800 di Göteborg nel 1984. Gli allenamenti cominciarono però a condizionare i recuperi. Sempre di più. Le gambe, e soprattutto i tendini, cominciarono la parabola discendente: non tenevano più. Era martoriato. Gli infortuni aumentarono, senza sosta. Altissimi livelli. Ma il corpo di Sabia

Altissimi livelli. Ma il corpo di Sabia stava cominciando a mandare segnali di resa. A 27 anni scoprì di avere dolori dappertutto, sembrava che avesse dato tutto: «Ricordo che ai Campionati di Società a Cesenatico – prosegue Panetta – lo vedevo fermarsi durante il riscaldamento, soffriva ma non mollava. E mi domandavo: ma perché non lo fermano? Che senso ha?». Si sarebbe bloccato di lì a poco. Qualcuno gli propose qualcosa di strano, forse una terapia non proprio legale per recuperare più in fretta (testosterone). Lui se ne adontò, finse di non aver sentito. E scomparve. In perfetto stile Sabia.

## L'Uisp saluta Donato Sabia, campione di sport pulito

*E' morto a Potenza, all'età di 56 anni. Aveva partecipato con Uisp e Libera Basilicata alle battaglie contro il doping. Lo ricorda Michele Di Gioia*

E' morto all'età di 56 anni **Donato Sabia, "il signore degli 800"** come veniva definito, persona gentile e atleta di talento negli anni '80, protagonista del mezzofondo azzurro. Era ricoverato da due settimane all'ospedale San Carlo di Potenza. Anche lui vittima del Coronavirus, come riferiscono le agenzie. L'Uisp si unisce al lutto dei familiari e di tutta l'atletica italiana.

Sabia va ricordato come leta di livello e come **persona costanteente impegnata contro il doping**, al fianco del suo storico allenatore **Sandro Donati**. Sabia era un uomo del Sud che ha sempre tenuto alle sue radici: "Ho avuto l'onore di conoscere personalmente Donato Sabia - **ricorda Michele Di Gioia presidente Uisp Basilicata** - Un uomo, un campione sempre fedele ai valori e agli ideali dello sport pulito, fatto di sarifici e di coraggio, anche di scelte "contro". Ha sempre combattuto in prima linea la battaglia contro il doping e non ha mai negato la sua testimonianza per raccontarla ai più giovani. **Un esempio per tutte e tutti**".

"Insieme a Libera Basilicata - prosegue Di Gioia - ha portato la sua testimonianza alle **ragazze e ai ragazzi del campo di Estate Liberi, ospitato presso il Lido Onda Libera**, esperienza condivisa tra Uisp, Libera e Aipd a Scanzano Jonico. È intervenuto al Matera Sport Film Festival, sia a Matera che a Potenza, in occasione di incontri dedicati alle ragazze e ai ragazzi delle scuole cittadine, per raccontare la sua storia e promuovere i valori dello sport. **E' sempre stato vicino a Vivicità e ai suoi valori**. Nel 2011 partecipò all'edizione materana di Vivicità poiché seguiva da vicino la Podistica Amatori Potenza che quell'anno partecipò in massa, con ben tredici atleti".

**Anche Libera Basilicata, di cui fa parte anche Uisp Basilicata, ha ricordato Donato Sabia con questo comunicato:**

Libera Basilicata saluta un grande uomo che ha attraversato la vita a testa alta da atleta e da cittadino. È un dolore immenso. Con Donato abbiamo condiviso un percorso educativo rivolto soprattutto ai giovani e alle società sportive sulla questione del doping, quel virus malefico che ha investito e investe il mondo dello sport a tutti i livelli.

Donato ha avuto la forza di **dire no alle oscene proposte di doping**, anche se questo avrebbe potuto migliorare le sue prestazioni di quei pochi centesimi di secondo che lo separavano dal podio.

Donato è salito sui gradini più alti con tutta la sua dignità e quando i nostri percorsi si sono incrociati, la sua testimonianza ha avuto un impatto fortissimo sui tanti che lo conoscevano solo per i suoi record e le sue imprese sportive.

Ricorderemo sempre l'emozione e la commozione di Donato, durante la presentazione del libro di Sandro Donati "Lo sport del doping", a Potenza e a Matera, nel raccontare la **sua storia di atleta fuori dalla pista**, quando sudava e soffriva per i suoi infortuni e quando doveva allontanare le sirene del doping, aiutato dal suo allenatore e grande amico, Sandro Donati che gli ha voluto bene come un figlio.

Alla moglie Daniela e alle figlie va il nostro forte abbraccio.

Che la sua dignità e la sua leggerezza siano da esempio **per tutti coloro che corrono sui prati.**